



## La green economy

Sintesi della Proposta approvata dall'Assemblea nazionale Roma 2010 - Pd Open

**Perché l'economia verde.** Economia verde per uscire da due grandi crisi, quella climatica e quella economica, per lasciare un mondo vivibile alle generazioni future, per costruire sviluppo e creare nuovi posti di lavoro tenendo conto del vincolo delle risorse naturali. Una via di sviluppo che incrocia la qualità, la coesione sociale, la ricchezza dei territori e può rendere più competitive le nostre imprese. Ha i suoi cardini nell'efficienza energetica, nell'uso delle fonti rinnovabili di energia, nelle tecnologie e innovazioni che riducono l'impatto ambientale dei prodotti e dei processi produttivi; può applicarsi all'edilizia come alla meccanica, alla chimica come all'agricoltura, al tessile come al turismo di qualità; alimenta e si rafforza con scelte di consumo responsabile.

**L'economia verde al centro delle politiche industriali.** La riconversione ambientale dell'economia può rappresentare un vero balzo in avanti, come in passato l'elettrificazione, le telecomunicazioni o la rivoluzione informatica. La costruzione di una società a basso contenuto di carbonio è una prospettiva sulla quale le imprese italiane si sono incamminate pur in assenza di un quadro di regole stabili e di incentivi certi. L'economia verde deve essere protagonista di un disegno di sviluppo del paese come era nel programma Industria 2015 che va rafforzato e aggiornato ai prossimi anni, anche per contrastare il rischio che la crisi economica si traduca in una riduzione della struttura produttiva e per non accumulare ulteriore ritardo.

**Favorire l'economia verde è una vera politica nazionale.** La sfida dell'economia verde è una sfida per l'intero paese, per la struttura produttiva del nord e per la crescita del sud. Proprio nel mezzogiorno potrebbero realizzarsi i maggiori guadagni in termini di occupazione e di capacità produttiva, là dove vi è la quota più giovane della popolazione italiana, la quota maggiore degli inattivi e di donne che non partecipano al mercato del lavoro, puntando anche alla connessione tra la ricerca innovazione e produzione.

**Efficienza energetica e fonti di energia rinnovabili.** L'efficienza energetica è la vera fonte di energia del futuro. Si può ottenere un minor consumo di energia negli edifici pubblici o privati, nei processi produttivi, nelle modalità di trasporto. Molto può essere già fatto con la tecnologia e con chiare indicazioni normative (a titolo di esempio, in Gran Bretagna tutti gli edifici residenziali di

nuova costruzione al 2016 dovranno essere a emissioni zero), ma si deve investire di più nella ricerca e nella collaborazione fruttuosa tra sistema della ricerca e imprese. Occorrono incentivi stabili e sostenibili per sviluppare le fonti rinnovabili, e quindi eolico, solare, biomasse, energia idraulica, biocarburanti, geotermia. Possiamo darci l'obiettivo di puntare a una industria nazionale del settore, senza dimenticare che alcuni paesi hanno già maturato esperienza e competenza e altri hanno vantaggi di costo, ma non rinunciando a entrare in quegli spazi dell'intera filiera, inclusa la parte alta di ricerca e produzione, che sono alla nostra portata.

**Legalità e controlli ambientali.** L'economia verde non può che essere un'economia pulita, che rispetta i diritti e le leggi. Non può esserci spazio per il malaffare e per l'uso indiscriminato del territorio e vanno quindi combattute con il massimo rigore le infiltrazioni della criminalità

organizzata, che più di altri ha saputo vedere le potenzialità di espansione del settore e condiziona pesantemente la gestione dei rifiuti in molte parti del paese. Non può esserci spazio per nuovi condoni edilizi o per il mancato rispetto dei vincoli naturali e paesaggistici. L'ambiente va tutelato meglio anche sotto il profilo normativo, anche con la introduzione di norme specifiche che puniscano i reati contro l'ambiente. Allo stesso modo va rafforzato il sistema di controlli ambientali, garantendone autorevolezza e indipendenza.

**Riciclo dei rifiuti.** Non più solo un problema da gestire nel modo più efficiente possibile e nel rispetto dell'ambiente e della salute ma imparare anche a vedere sempre di più i rifiuti come una risorsa in un mondo di risorse limitate e quindi immaginare distretti del riciclo, favorire lo sviluppo di industrie locali che riutilizzano i materiali resi disponibili in quantità sempre maggiori dalla promozione della raccolta differenziata per andare verso una vera e propria società del recupero con l'obiettivo di non sprecare risorse e quindi di ridurre alla fonte i rifiuti prodotti, sviluppando ad esempio un processo innovativo per la progettazione degli imballaggi.

**Il territorio è il principale patrimonio dell'economia verde.** Dobbiamo incentivare la manutenzione del territorio per adattare ogni metro quadro alle sfide del cambiamento climatico, cercando, ad esempio, di trattenere l'acqua il più a lungo possibile ove cade, per attenuare l'erosione del suolo e le piene e per ricaricare le falde. Vanno sviluppate e diffuse le tecnologie avanzate di monitoraggio, basate sull'integrazione di tecnologie in loco con tecnologie dallo spazio, diffondendo a livello territoriale i risultati ottenuti alla scala internazionale nei grandi programmi di cooperazione europea. Sono da ripristinare i fondi per la difesa del suolo e il contrasto al dissesto idrogeologico, i fondi per le infrastrutture a livello nazionale e cambiate le regole del patto di stabilità interno per consentire gli investimenti.

**L'ambiente anche nel nuovo patto fiscale tra Stato e cittadini.** La leva fiscale è uno strumento decisivo per incoraggiare comportamenti virtuosi e al contrario penalizzare chi pregiudica ambiente e generazioni future. Possiamo puntare a ridurre il carico su lavoratori e imprese per spostarlo sui consumi di

energia e di materie prime. Il nostro paese deve inoltre partecipare in maniera più attiva al dibattito aperto in sede europea e mondiale su ipotesi di imposte sulle emissioni di CO<sub>2</sub> legate ai prodotti, una sorta di tassa ambientale per favorire le produzioni più attente nel rispetto dell'ambiente. Allo stesso modo devono essere resi stabili e certi la detrazione del 55% per la riqualificazione energetica che va estesa alla messa in sicurezza sismica degli edifici e il credito di imposta per la ricerca.